Ruggine sul treno della morte

Strage di Viareggio, oggi prove tecniche su cisterna e picchetto

VIAREGGIO. "Clang": un colpo, un suono. Quello che apre lo sportello della cisterna nella gabbia, a ridosso dei binari. Dentro i vigili del fuoco, i tecnici dell'azienda incaricata della bonifica, gli uomini della Polfer che indaga da quella notte maledetta di due anni fa, quella della strage del treno di Viareggio. Dietro al bombolone ci sono altri pezzi sequestrati.

Si tratta del picchetto, quello ritrovato sotto la cisterna e quello che potrebbe averla forato aprendo la strada al Gpl; e la piegata a zampa di lepre, pezzo della rotaia. Che col picchetto si contende, tra opposte tesi, il ruolo di "imputato" principe del disastro.

La ruggine ha consumato l'asse datato 1974 fino a farlo spezzare

Colpevoli lacune sulla manutenzione dell'asse spezzato

Ieri le operazioni di bonifica, con un passaggio in zona del pm Giuseppe Amodeo che ha voluto visionare l'area dove dalle 14 di oggi si troveranno faccia a faccia legali e periti a sostegno dell'una o dell'altra tesi. La tesi della Procura - supportata dalle approfondite indagini della Polfer nella persona dell'ispettore capo Angelo Laurino con la squadra - è che a forare la cisterna sia stato uno dei picchetti. Gli stessi dispositivi che Rfi, nel 2011, indicava di non ricollocare sulle linee di nuova costruzione, ad alta velocità compresa.

Le analisi tecniche di oggi racconteranno le che stato è la cisterna. Quelle che si vanno a concludere nei laboratori della Lucchini di Lovere (Bergamo) hanno raccontato, invece, in che stato era l'asse che si è spezzato, datato 1974.

Che vi fosse la ruggine, causa della frattura che l'ha portato a spezzarsi, è confermato dalle foto e dagli occhi di periti e avvocati che l'hanno visto. Ma non solo. Sopra la ruggine c'erano tre strati di vernice, come anticipato proprio dal "Tirreno" un anno fa, in occasione del primo anniversario del disastro di via Ponchielli: nera che lo ricopriva per intero; blu nella parte centrale; grigia sotto quella blu. Tre strati incompatibili - la relazione della Polfer è molto chiara, e lo sono anche le risultanze dei periti delle parti lese - con la revisione che l'officina tedesca Jungenthal ha certificato di aver eseguito. Perché l'operazione di sabbiatura - quella con la quale la revisione ha inizio, portando il metallo a "nudo" così da verificare se vi siano o meno corrosioni - richiede poi una verniciatura nuova di zecca. Blu, nel caso dell'officina di Hannover, come scrive la relazione dell'ispettore Laurino corredata di foto scattate sul posto: una fila di assi, identici a quello spezzatosi a Viareggio, tutti verniciati di un bel blu cobalto.

Una volta esaminato nelle officine Lucchini (lo strato nero è venuto via con semplice acquaragia) si è notato che alle due estremità v'era metallo vivo con tracce di molatura: evidenti punti di corrosione - spiegano i periti dei familiari delle vittime - ma un po' lisciati, come con un leggero "peeling".

Storia di un asse del quale non si ha tracciabilità dal 1974 al 2005 e rispetto al quale sullo stato dei fatti accadono fondati sospetti di colpevoli lacune in fase di manutenzione.

D.F.

Viareggio: inchiesta dell'Asl

S'impicca nel reparto di psichiatria

VIAREGGIO. Si è impiccato a 41 anni con una cinghia in una toilette del reparto di psichiatria dell'ospedale Versilia. L'intervento di un'infermiera lo ha strappato in un primo momento alla morte, e dopo i soccorsi è stato ricoverato in rianimazione. Ma dopo 3 giorni è morto. L'Asl ha avviato un'inchiesta interna. Circa una settimana e mezzo fa, l'uomo viene accompagnato al pronto soccorso dai carabinieri. Ha avuto una lite in famiglia e afferma di temere per la propria vita. Medici e infermieri lo sottopongono a un esame tossicologico. Temono che abbia assunto sostanze stupefacenti e anche alcol. Il risultato di una prima analisi sembrerebbe confermare quest'ipotesi.

I sanitari decidono per il trasferimento in psichiatria, dove lui chiede di poter andare in bagno. Secondo l'Asl, viene eseguita un'ispezione per capire se abbia con sé oggetti particolari, o comunque tali da essere usati per gesti di autolesionismo. L'esito è negativo.

Il paziente entra nella toilette. Pochi minuti dopo un'infermiera bussa alla porta del bagno per chiedere se sia tutto a posto. Dall'interno, tuttavia, non arrivano risposte. E a quel punto l'infermiera apre la porta con il passepartout e vede che l'uomo si è impiccato. Il paziente viene trasportato in rianimazione, dove dopo 3 giorni muore.

Galilei chiuso un'ora: bomba da rimuovere

PISA. Dalle 8 alle 9 di stamattina aeroporto Galilei chiuso per la rimozione del residuato bellico rinvenuto nella zona delle piste di volo.

L'operazione è stata concordata da Sat, forze dell'ordine, 46ª Brigata Aerea e protezione civile, sia nelle modalità che nella scelta del giorno con il coordinamento della prefettura.

Oggi, infatti, nella fascia oraria indicata per la rimozione, non sono previsti né arrivi né partenze. L'unico volo che potrebbe subire un leggero ritardo è quello per Mosca della Wind Jet in partenza alle 9,40.

In questo caso sarebbero le operazioni di imbarco a subire uno slittamento di qualche decina di minuti.

CARRARA

Schiacciato dal camion che stava riparando

La vittima è un meccanico romeno di 43 anni, padre di due figli

CARRARA. Ancora un incidente mortale sul lavoro. Un meccanico romeno, padre di due figli, Gheorghe Peteleu, è morto ieri pomeriggio a 43 anni, schiacciato dalle ruote di un semirimorchio al quale stava effettuando una verifica meccanica a Carrara, nel piazzale della Cargoline srl in viale Zaccagna. Il pesante mezzo, per cause che sono in corso di accertamento, secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, si è mosso in avanti mentre l'uomo si trovava al di sotto del mezzo impegnato nel lavoro. Il camion sarebbe stato messo in moto per lo svolgimento, da fermo, del controllo meccanico. È stato allora che forse un sobbalzo lo ha fatto spostare, ma saranno le indagini a stabilire tutta la dinamica di questa tragedia (e anche eventuali responsabilità) che si è compiuta in pochi minuti, ieri pomeriggio intorno alle 18,30.

Il mezzo, un semirimorchio (cabina con tir) sempre secondo una prima ricostruzione, sarebbe stato messo in moto per lo svolgimento, da fermo, del controllo meccanico. Ma, forse per un sobbalzo, si è spostato. E quel movimento è stato fatale a Gheorghe Peteleu.

Saranno comunque le indagini a stabilire tutta la dinamica di questa tragedia (ed eventuali responsabilità) che si è compiuta in pochi minuti, attorno alle 18,30.

Altri dipendenti della ditta per la quale Peteleu, residente a Follo in provincia della Spezia, lavorava da circa 4 anni, si sono accorti dell'accaduto, hanno gridato, sono accorsi, ma ormai per l'uomo non c'era più nulla da fare.

Il camion gli era passato sopra con il terzo assale posteriore delle ruote. La morte è avvenuta per schiacciamento toraco-addominale.

Ci sono stati attimi di disperazione fra i lavoratori, è stato subito chiamato il 118, ma i sanitari hanno potuto solo stilare il referto dell'avvenuto decesso.

Il mezzo si è mosso in avanti mentre l'uomo si trovava al di sotto

Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Avenza e il personale del servizio Asl di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il mezzo è stato poi posto sotto sequestro per le indagini.

Mentre la salma del meccanico, dopo il nullaosta del magistrato di turno, è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale, dove è a disposizione dell'autorità giudiziaria. E dove si recheranno i familiari, che sono stati avvisati dell'accaduto. Pare che la moglie del meccanico, dovesse arrivare dalla Romania nei prossimi giorni.

C.C.

Gheorghe Peteleu e il camion che ha schiacciato l'operaio romeno

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale
[illegible]

RETTIFICA ESTRATTO DI BANDO DI GARA

[illegible]

Il Dirigente responsabile del contratto
[illegible]

Pisa, anziano muore in casa soffocato dal fumo dell'incendio

PISA. Non aveva mai accettato un aiuto, se non quello di una badante, che però in questi giorni era in ferie. Una sua scelta, ma che, in definitiva, gli è costata la vita: è morto soffocato dal fumo di un incendio, scoppiato di notte nella sua abitazione di Pisa, in via Corridoni, Enzo Tesseri, di 87 anni.

Si era fatto un caffè, domenica sera, e deve aver dimenticato il fornello acceso. La fiamma - hanno ricostruito i vigili del fuoco - ha consumato la macchinetta, l'ha carbonizzata, ma non si è spenta. Intanto un fumo denso si è diffuso per tutto l'appartamento, intrappolando l'anziano in una rete mortale.

Lui si è accorto di quanto accadeva, ha sentito l'odore di bruciato, ha visto il fumo e ha tentato di alzarsi dal letto. Ma è caduto, forse stordito dalle esalazioni. Gli inquilini del piano di sotto - Tesseri abitava in un appartamento al secondo piano - hanno avvertito un intenso odore di bruciato, per cui hanno lanciato subito l'allarme chiedendo aiuto.

Mancavano pochi minuti alle tre, nella notte fra domenica e lunedì. Sono arrivati i vigili del fuoco e poi il medico del 118: l'uomo dava ancora deboli segni di vita, ma salvarlo è stato impossibile. Ad ucciderlo sarebbero state le esalazioni del fumo.

C.V.

LIDO DI CAMAIORE

Primo centro toscano per anoressici

CASCINA. Il primo centro per anoressici toscano sorgerà a Lido di Camaiore e sarà gestito dalla Palm di Cascina.

Ad annunciarlo in una nota è la stessa cooperativa sociale che si è aggiudicata la gara promossa dall'Ente per i servizi tecnico-amministrativi di Area Vasta (Estar Nord Est) della Toscana per il valore di oltre 3 milioni di euro e per la durata di 3 anni.

La struttura è indicata nelle priorità del Piano sanitario regionale, ospiterà dieci persone e sarà realizzata in una villa in viale Colombo nella cittadina versiliese.

Dal 2011 Palm gestirà il centro per anoressici insieme a Villa di Norcano.

Ha cessato di vivere

Rag.

Angelo Russo

di anni 72

Addolorati lo annunciano: la moglie Adelaide, i figli Ezio, Giovanni e Chiara, le sorelle ed i parenti tutti. Le esequie avranno luogo oggi 7 giugno alle ore 15.30, nella chiesa di S. Filippo.

Lucca, 7 giugno 2011

Agenzia Funebre [illegible]

Il Direttore, i medici, gli infermieri e tutto il personale della U.O. Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Pontedera sono vicini al collega e amico Maurizio Leonini per l'improvvisa perdita del padre

Antonio

Pontedera, 7 giugno 2011

2001 2011

Nel decimo anniversario della scomparsa, la figlia, il genero ed il nipote ricordano con immutato affetto la Cara

Marzia Ceccarelli

Baldacci

Livorno, 7 giugno 2011

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

800-700-800

A. MANZONI & C. SpA